

«Vi racconto come ho vinto la malattia»

Chiara Stoppa in scena a Pordenone con il monologo "Il ritratto della salute", la sua battaglia contro il cancro

di Marta Artico

È cresciuta con il sogno di fare l'attrice, un mestiere che è anche la sua pelle, per questo ha trasformato in un monologo teatrale prima e in un libro poi, i suoi ultimi dieci anni di vita, segnati dalla "convivenza" e dalla sconfitta di quel male che si chiama cancro. Chiara Stoppa, 35 anni, il primo febbraio presenta all'oratorio San Lorenzo di via del Pedron a Pordenone il suo spettacolo "Il ritratto della salute", scritto con Mattia Fabris. Ieri doveva fare un controllo in ospedale e quando è arrivata, si è accorta che anziché la cartella con gli esami, aveva con sé quella con il copione dello spettacolo. Nel 2005 Chiara Stoppa si è ammalata di un tumore al sistema linfatico, che le ha fatto collapsare un polmone. Sono iniziate le cure insopportabili, poi raggiunto il limite si è ribellata, ha rifiutato due volte il trapianto del midollo e nel 2008 è tornata a vivere. La sua malattia (da quando le hanno dato pochi mesi alla guarigione), il suo modo di viverla e di



L'attrice Chiara Stoppa durante un momento del suo monologo "Il ritratto della salute", in scena l'1 febbraio a Pordenone

«Non ho scritto questa storia perché voglio convincere qualcuno a fare o non fare la chemio, la psicoterapia o pregare la Madonna, la guarigione passa attraverso ciò in cui si crede. Racconto la mia storia in un monologo perché la gente abbia una speranza in più. Io sono portatrice sana di speranza».

Non si tratta di vincere o perdere?

«Anche se io ho vinto, nessuno perde quando muore. Per come la vedo io la morte può essere una guarigione, ma capisco che sia una frase forte, detto questo come è accaduto a me, vorrei infondere nuova fiducia ed essere un tramite in questo senso».

Cosa l'ha aiutata?

«Me stessa»

Dall'esperienza personale al monologo, qual è il passo?

«Le persone che conoscevo me lo chiedevano, volevano sapere come ce l'avevo fatta e mi sono resa conto che si sentivano più vive dopo il racconto».

Cosa vuol dire con questo spettacolo?

Ho scritto la mia storia perché mi sento una portatrice sana di speranza e vorrei che le persone facessero altrettanto e non perdessero fiducia

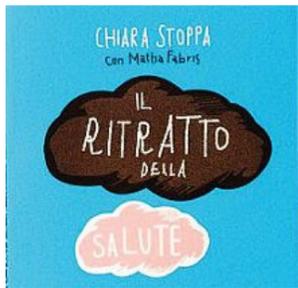
rapportarsi con il mondo, l'ha trasferita in un monologo che strappa sorrisi.

Quando ha debuttato lo spettacolo?

«Porto in giro il monologo dal 2010, ma il libro è uscito quattro anni dopo. All'inizio però era una tournée un po' relativa, perché vendere uno spettacolo in cui il tema principale è la malattia, è difficile. Quindi lo proponevo a circoli culturali, associazioni, Onlus: ho recitato in un hospice dove

IL LIBRO E LO SPETTACOLO

A marzo recita a Mira in "Italia Anni Dieci", uno spaccato della società contemporanea



Chiara Stoppa è originaria di Pordenone, ma vive a Milano, ha iniziato la sua carriera di attrice da adolescente. Dai 14 ai 18 anni ha frequentato la Scuola Sperimentale dell'Attore a Pordenone, nel '98 è stata un anno a Venezia, dove si è iscritta al teatro a l'Avogaria. Successivamente si è trasferita al Piccolo Teatro Città di Milano. La sua compagnia si chiama Atir,

Teatro Ringhiera. Il "Ritratto della salute. Alla faccia del cancro" è edito da Mondadori. Lavora con il suo gruppo e con i bambini disabili. Nelle prossime settimane porterà il monologo anche in provincia di Venezia, mentre a marzo sarà a Mira con un altro spettacolo che si intitola "Italia Anni Dieci". Uno spaccato dell'Italia nel 2010, dunque passato recentissimo, che risale

ad appena cinque anni fa. «È molto divertente», spiega l'attrice, «i protagonisti sono sei personaggi che si incontrano e intrecciano le loro vite. C'è una badante albanese, che incarna la figura degli stranieri immigrati, c'è il proprietario di una fabbrichetta in crisi, con la moglie che pensa solo a spendere, la giovane ragazza che vive in casa con la mamma. È ironico e leggero».

tra gli spettatori c'erano in gran parte persone molto malate, avevo il terrore perché andavo per farli sorridere ma loro stavano male. Invece è una delle repliche che ricordo con più allegria, hanno riso dall'inizio alla fine. Abbiamo vissuto la stessa situazione, ma io la metto in

scena con ironia».

Come mai "Il ritratto della salute"?

«Mi sono ammalata a 26 anni e siccome sono sempre stata grossetta, le prime volte che dicevo di stare male mi rispondevano "ma lei è il ritratto della salute", oppure "dimagrisca e si

sentirà meno stanca". Io invece mi sentivo strana e il 16 dicembre 2005 mentre ero in tournée a Messina, mi sono alzata una mattina e ho detto "ragazzi portatemi in ospedale".

Cosa l'ha aiutata?

«Devo ringraziare Serena Sinigaglia, lei mi ha preso in uno

spettacolo nonostante facessi le chemio, mi ha dato la fiducia che pur essendo malata potevo essere utile alla società. Stavo in scena pelata, il pubblico avrà pensato che era esigenza scenica».

Qual è il messaggio dello spettacolo?

«Mi sono ammalata a 26 anni. Siccome ero grossetta ed essendo giovane all'inizio mi dicevano che ero il ritratto della salute

«Che la speranza è l'ultima a morire, come nel proverbio. Che bisogna ascoltare se stessi, fare introspezione e non smettere mai».

I medici sono venuti a vederla?

«Alcuni sono venuti. Il primario di ematologia mi ha detto "sei proprio una simpatica carogna", non è che i medici fanno una gran figura nel monologo. Un'altra dottoressa mi ha abbracciato e mi ha detto "adesso ho capito tutto".

WEB SERIES

La nuova stagione di "Tracklist"

È in uscita "Tracklist The series" la web series in cui imprese e scivoloni del protagonista, Tomaso, scorrono accompagnati dalle canzoni più adatte (le quali danno anche il titolo a ognuna delle puntate), mentre gangster, amori malriusciti e l'underground torinese fanno da sfondo.

I brani sono stati scelti pescando nel panorama nazionale di gruppi emergenti: si va dai più noti Kutso (a febbraio sul palco di Sanremo), ai più piccoli FJM, passando per i Pagliaccio, gli Eugenio in via di Gioia, e altri ancora. Il progetto della serie, alla seconda apparizione dopo "Tracklist The Prequel" (prodotto amatoriale che raccontava i fatti antecedenti a quelli qui raccontati), ha visto il coinvolgimento di circa 200 persone tra attori e figure professionali specifiche (fonici, operatori di macchina da presa, truccatori, scenografi, e quant'altro), oltre che di circa 40 diverse location, al fronte di un budget inesistente. Si vede sul canale Youtube "TracklistTheSeries".

VERSO IL FESTIVAL

Al Bano e Romina insieme a Sanremo
All'Ariston debutta Gianna Nannini, poi Will Smith e Tiziano Ferro

▶ SANREMO

La consacrazione della reunion tra Al Bano e Romina Power, sul palco che li ha visti protagonisti l'ultima volta nel 1991. Il ritorno del poliedrico Will Smith, che dieci anni fa all'Ariston si divertì nelle vesti di rapper. Il debutto assoluto di Gianna Nannini e un altro ritorno illustre, quella di Tiziano Ferro. Mancano ancora le conferme ufficiali, ma si va componendo il puzzle dei super-ospiti del festival di Sanremo di Carlo Conti (10-14 febbraio).

Dopo il doppio trionfo a Mosca e in vista della serata annunciata a maggio all'Arena di Verona, Al Bano e Romina, tornati a esibirsi insieme dopo 19 anni di silenzi e battaglie legali, sono attesi nella serata di apertura di martedì 10 febbraio, con una carellata dei loro successi storici, da "Ci sarà" a "Felicità" a "Nostalgia canaglia". La loro ultima esibizione in coppia (e in gara) del 1991, con "Oggi spo-



Gianna Nannini ospite a Sanremo

si". Arriverà invece con ogni probabilità nella serata finale di sabato 14 Will Smith: la star di Hollywood sarà all'Ariston con Margot Robbie, sua partner nel nuovo film "Focus - Niente co-

me sembra".

In un festival che si annuncia a tutto ritmo, in linea con il modello di conduzione di Conti, e molto puntato sulla gara, sia tra i Campioni sia tra i Giovani, un ruolo centrale avranno i super-ospiti musicali. Una debuttante d'eccezione sarà Gianna Nannini: nella serata finale canterà "L'immensità" (forse l'aiuterà a dimenticare i guai con il fisco, visto che in cui la procura di Milano ne ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di evasione fiscale per 3 milioni 750 mila euro).

Sembra fatta anche per Tiziano Ferro, tra i cantautori italiani più amati. Intanto si tratta con Andrea Bocelli: il tenore potrebbe festeggiare i vent'anni di "Con te partirò", cantata proprio all'Ariston nel 1995.

La "macedonia" di Conti andrà incontro anche ai gusti del pubblico dei giovanissimi: oltre agli annunciati "Imagine Dragons", ospiti della prima serata sono attesi anche i Saint Motel.

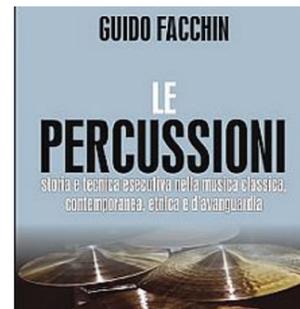
VENEZIA

Facchin, il professore d'orchestra scrive la storia delle percussioni

▶ VENEZIA

Oggi alle 18 alle Sale Apollinee della Fenice il compositore Claudio Ambrosini, il sovrintendente del Teatro La Fenice Cristiano Chiarot e lo psichiatra Antonio Augusto Rizzoli presentano il nuovo libro di Guido Facchin "Le percussioni" (Zecchini Editore). La presentazione sarà accompagnata da un concerto del Tammitta Percussion Ensemble diretto dallo stesso Facchin, Guido Facchin, per quasi trent'anni primo percussionista dell'Orchestra del Teatro La Fenice e per venticinque anni docente di percussioni al Conservatorio di Vicenza.

Nel volume Facchin si propone di guidare, attraverso ogni secolo e latitudine geografica, il lettore professionista, lo studioso e gli appassionati alla scoperta e alla conoscenza degli strumenti a percussione non solo nella tradizione colta occidentale ma anche in quel-



la etnica, fino ai generi musicali più recenti quali il jazz e il rock. L'origine, l'evoluzione storica, la morfologia, le caratteristiche sonore e le tecniche di esecuzione di ogni strumento sono descritte in dettagliate schede accompagnate da una ricca documentazione iconografica e da un ampio repertorio di esempi musicali e simbolici, in un libro di 1200 pagine che abbraccia l'intero mondo delle percussioni classiche, etniche e d'avanguardia. L'ingresso è libero.